La sicurezza, la visita

Gabrielli: «Occhi puntati su voto e immigrazione»

▶Il punto sulle indagini in Terra di Lavoro «Mai ferme, c'è bisogno di riscontri e prove»

▶Capo della polizia saluta i due agenti-eroi «Fanno parte della nostra grande famiglia»

LA VISITA

Marilù Musto

Due sale con divano e un tavolino da giochi per bambini. «In queste stanze ci mettiamo la straordinaria umanità delle nostre donne, perché la Polizia di Stato è il corpo armato che ha da più tempo il maggior numero di colleghe, 16mila. Questo posto lo destiniamo ad accogliere le denunce delle donne vittime di violenza». Lo spiega in maniera precisa, il capo della polizia Franco Gabrielli. Lo dice anche meglio il questore di Caserta, Antonio Borrelli: «Ci auguriamo che qui ci sia non una porta simbolica, ma una porta concreta». Tutto questo fa parte dell'inaugurazione della stanza «Mai più soli» nel commissariato di Aversa, dedicata all'ascolto delle vittime di violenza di genere.

IL PUNTO SU INDAGINI

Ma l'arrivo di Gabrielli a Caserta è stato anche il modo per confrontarsi su un territorio considerato difficile, come quello della provincia di Caserta. Gabrielli ha infatti spiegato, rispondendo alle domande dei giornalisti, che le indagini sono in corso sull'omicidio del cittadino africano a Castelvolturno. «Siamo stati preoccupati perché abbiamo temuto che dietro l'omicidio si fosse innescato un meccanismo di carattere razziale, ma sembra che la questione abbia un'altra lettura». E poi, il tema dell'immigrazione sul litorale domizio: «Se non si consente prima alle persone di fare ingresso in Italia in maniera lecita, il problema non si risolverà mai. Bisogna poi intraprendere percorsi di integrazione». Al terzo piano del commissariato di Aversa, il questore Borrelli e Gabrielli hanno poi salutato i «due eroi della famiglia della Polizia di Stato»: il sovrintendente Nicola Barbato che nel settembre 2015 fu ferito nel corso di un'operazione antiracket a Napoli e il sovrintendente Nicola Grimaldi che l'11 maggio è intervenuto nel corso di una rapina in una banca di Aversa.



LA VISITA Gabrielli a Caserta per confrontarsi anche sulle indagini in provincia di Caserta sulla violenza di genere

Agenzia Luciano Frattari

IL VOTO

Occhi puntati da parte della polizia sulla competizione elettorale che attende la Campania. «Scambio elettorale politico-mafioso? Per fortuna questi fenomeni sono adeguatamente contrastati - ha spiegato Gabrielli - con inchieste giudiziarie che accertano responsabilità, è ovvio che si tratta di vicende che hanno bisogno di approfondimenti investigativi». Già, perché la provincia di Caserta si appresta a votare per il rinnovo del consiglio regionale. Gli elettori in provincia di Caserta per le elezioni regionali e per il referendum sono 772.622, 11789 elettori in più rispetto al 2015.

LA BATTUTA

«Non consiglio nessun tipo di voto», ha detto Gabrielli con una battuta, suscitando l'ilarità dei presenti. Alto il livello di guardia. Qui più che altrove.

© RIPRODUZIONE RISERVATA







«Maria, la poliziotta dolce che adorava il suo lavoro»

IL RICORDO

Franco Tontoli

«Non la conoscevo, ma da questa mattina è come se l'avessi conosciuta da sempre, ho letto negli occhi di tanti colleghi della Polizia, di tutti i gradi, commozione e fierezza di esser stati compagni di lavoro di una persona che è stata grande come donna, come moglie e madre e poliziotta con l'orgoglio di esserlo». Così il prefetto Franco Gabrielli, capo della Polizia di Stato, tratteggia al Mattino la figura di Maria Sparagana, assistente capo della Polizia, voce storica della Centrale Operativa della Questura di Caserta, stroncata il 18 marzo scorso dal covid 19, una delle primissime vittime in Terra di Lavoro.

Sul sagrato della chiesa del Buon Pastore c'è folla di divise blu-azzurre, il drappello a cavallo, le «pantere» con gli equipaggi che Maria Sparagana coordinava inviandole laddove ne veniva chiesta la presenza.

Colleghi, amiche e amici con gli occhi lucidi durante e al termine della cerimonia religiosa concisa con la data del compleanno e dell'onomastico della assistente capo. Lo nota il capo della Polizia e aggiunge: «È la testimonianza della profonda umanità che questa nostra collega ha lasciato, un sentimento di cordialità non formale né professionale, ma di sintonia con la gente, con le loro necessità, sempre a spendersi a risolvere problemi. Questa è la Polizia vicina al cittadino e mi ha fatto piacere sapere dalla figlia dell'intenzione di intraprendere la professione che è stata della mamma». La giovane Matilde, dall'altare, nel saluto alla mamma e nel ringraziare gli intervenuti, ricorda la mamma che a vent'anni vestiva la divisa, subito a Roma e Napoli nel servizio scorte, poi a Caserta alla centrale operativa.

«Mamma, non posso non seguire il tuo esempio – dice Matilde – e se l'avrò fatto per la decima parte mi sentirò a posto». Per la Polizia di Caserta parla il questore Antonio Borrelli e riferisce il messaggio del ministro dell'Interno Luciana Lamorgese e anche dal vertice del Viminale le parole non sanno di formalità ma di accorato ricordo di chi lo Stato lo ha servito con piglio materno ma fermo. «Di Maria Sparagano – scrive il ministro – è vivo il ricordo della sua presenza in prima linea nella sala operativa della questura. Alla sua memoria deve essere tributata la riconoscenza di tutta l'amministrazione dell'Interno». Il questore Borrelli, ricordando la circostanza della morte dell'agente dovuta al virus, ringrazia «quanti impegnati a combatterlo, dal personale del 118, dell'Asl e dell'ospedale e delle forze dell'ordine. Noi della Polizia oggi abbiamo sentito il vostro abbraccio e dell'intera città».



Maria Sparagana, assistente capo morta per Covid a marzo

Alla messa celebrata da don Enzo Carnevale, cappellano provinciale della Polizia, col sobrio cerimoniale di don Antonello Giannotti, erano presenti il prefetto Raffaele Ruberto, il vice sindaco Franco De Michele, il presidente della provincia Giorgio Magliocca, i presidenti di Confindustria Gianluigi Traettino e della Camera di Commercio Tommaso De Simone, i comandanti della Brigata Garibaldi e della Guardia di Finanza, l'associazione delle «Fiamme Oro» che si sono stretti in particolare al marito della collega, Carmine Palumbo e alla figlia Matilde.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto del Soroptimist e del Commissariato

Ecco la stanza «Mai più sole» ad Aversa accoglierà le donne che denunciano violenze

LA PORTA APERTA

Guglielmo Sbano

Una stanza tutta per sé, il progetto del Soroptimist International Club realizzato in collaborazione con la Polizia di Stato di Aversa, è stata inaugurata ieri mattina, alla presenza del Capo della Polizia. «Ma è una stanza aperta non solo a donne - spiega una poliziotta - ma a tutte le vittime di violenza, anche uomini». La cerimonia, alla quale hanno partecipato anche il vescovo della diocesi di Aversa, il questore di Caserta e le altre cariche, si è svolta all'interno del commissariato di via San Lorenzo. Giunto in perfetto orario, l'ex capo della Protezione Civile si è recato al terzo piano dello stabile, accompagnato dal dirigente del commissariato, Vincenzo Gallozzi.

> «ANCHE GLI UOMINI CHE HANNO SUBITO MINACCE E ABUSI DALLE DONNE POSSONO RIVOLGERSI A NOI E DENUNCIARE»

Qui, ad attenderli tra gli altri, c'erano Mariolina Coppola, Presidente Nazionale del Soroptimist e Assunta Serao, Presidente del Club Aversa. Nei loro interventi le Autorità convenute hanno sottolineato quanto la vicinanza e la maggiore attenzione delle Istituzioni alle violenze di genere, abbiano favorito la denuncia di questa tipologia di reati. In particolare, come riportato da Gabrielli, questi proliferano per la stretta dipendenza esistente con gli aspetti culturali della società in cui avvengono, dove le donne sono considerate oggetti e come tali ritenuti di proprietà esclusiva. In questo contesto le comunità svolgono un ruolo fondamentale, ha aggiunto ancora il Capo della Polizia, in quanto il loro supporto consentirà alle vittime di sentirsi protette e di non vergognarsi per le violenze subite. Al riguardo, la Serao ha evidenziato l'importanza della stanza per Aversa ed il suo agro, dove il silenzio e l'indifferenza favoriscono la violenza. Dopo la benedizione di monsignor Angelo Spinillo e il rituale taglio del nastro le porte della stanza si sono schiuse tra lo stupore dei presenti. Gli arredi, i colori e ogni singolo elemento sono stati curati fin nel minimo dettaglio, con lo scopo di creare un ambiente ospitale nel quale le vittime possano sentirsi al sicuro, libere di denunciare al personale preposto della Polizia di Stato, i reati di cui sono fatte oggetto, come dichiarato anche da Mariolina Coppola. Gestire le richieste di aiuto richiede personale qualificato e con un'alta professionalità e la concessione di un locale, negli spazi riservati al commissariato, mette in luce la profonda sensibilità degli operatori di Pubblica Sicurezza nei confronti delle violenze di genere perpetrate a danno delle persone più deboli.



L'INCONTRO Associazioni e agenti di polizia uniti contro i soprusi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.